



In coorganizzazione con



comune di trieste



36° raduno nazionale Fanti d'Italia

GUIDA AL RADUNO

WWW.RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



TRIESTE

Piazza dell'Unità d'Italia

2024

24 - 25 - 26 Maggio

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

I Fanti si ritroveranno a **Trieste** nella splendida cornice di **Piazza Unità d'Italia** dopo un lungo periodo di assenza di attività radunistiche e sarà occasione per il rafforzamento dei vincoli di fratellanza e di solidarietà fra tutti i Fanti delle 450 sezioni con più di 12mila iscritti.

Nella patriottica Trieste – prima città a riconoscere la cittadinanza onoraria al “milite Ignoto – ricorreranno i 400 anni della costituzione del 1° reggimento di Fanteria, il Reggimento Savoia con il nome di Fleury, divenuto poi “Brigata RE” e poi “San Giusto” e il 70° anniversario del ricongiungimento di Trieste all'Italia.

Piazza Unità d'Italia

INDICE

3

MESSAGGIO DI
BENVENUTO

4

PROGRAMMA UFFICIALE

7

EVENTI CORRELATI

9

CONSEGNA SIGILLO
TRECENTESCO

17

70° ANNIVERSARIO

21

400 ANNI DEL
1° FANTERIA

24

PRINCIPALI LUOGHI
DEL RADUNO

27

DISPOSIZIONI E MAPPA
DI SCHIERAMENTO





Milano 4/2/2024

Messaggio di benvenuto del Presidente Nazionale ■ Gianni Stucchi

Quando ci viene chiesto circa l'anniversario della nostra fondazione noi Fanti siamo sempre un pò in imbarazzo. Non sappiamo cosa rispondere: noi non abbiamo un 18 giugno, un 15 ottobre o un 9 gennaio. Noi non abbiamo né un giorno né un mese né un secolo di fondazione.

Noi ci siamo sempre stati, sin dagli albori della civiltà umana, popolo in armi, chiamati a difendere la Patria, quando la Patria chiama.

Per convenzione nell'ultimo secolo ci hanno riconosciuto il 24 maggio, perché muti passammo quella notte, tacere bisognava e andare avanti, giorno di uno degli innumerevoli giorni in cui la Fanteria, umile silenziosa e immensa, ha risposto "presente!" alla chiamata d'Italia, ha abbracciato il fucile e ha sacrificato se stessa per la salvezza di tutti.

Quindi siamo tutti d'accordo: la Fanteria è sempre, ogni giorno dell'anno, pronta brontolona e testarda. Il 24 maggio un po' di più.

Allora il 24 maggio di quest'anno ci ritroviamo a Trieste, per onorare la nostra amata per il 70° del suo ritorno tra le nostre braccia fraterne e ricordare la nascita del 1° reggimento di fanteria italiana, allora Fleury l'altro ieri Re ieri San Giusto.

400 anni di storia patria, sembra un soffio leggero ma è bora impetuosa.

W Trieste. W la Fanteria. W l'Italia!

Messaggio di benvenuto del Presidente di Sezione

Nelle giornate del **24, 25 e 26 maggio** del 2024 avrà luogo a Trieste il Raduno Nazionale dell' Arma di Fanteria.

■ Mauro Pierazzi

Fortemente voluta e promossa dalla Sezione del Fante di Trieste, comprendente l'Associazione Nazionale Cravatte Rosse del 1° Reggimento "San Giusto", l'iniziativa di tenere per la prima volta in città ha trovato la disponibilità del Sindaco Roberto Dipiazza e dell'Amministrazione comunale, che è stata comunicata al Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante Dott. Gianni Stucchi.

Trieste è fortemente legata alla Fanteria per essere stata sede di vari prestigiosi reparti dell'Arma. Già dal primo dopoguerra vengono stanziati i reggimenti della valorosa Brigata "Sassari" e negli anni successivi i reparti della Brigata "Casale". Nel 1954, con il ritorno della città all'Italia, del Raggruppamento Trieste appositamente costituito fa parte l'82 Reggimento Fanteria "Torino", che rimarrà presente in città con il I battaglione fino al 1975. Dal 1962 al 1975 troviamo nuovamente il 151° Reggimento Fanteria "Sassari", di stanza nella caserma Vittorio Emanuele III in via Rossetti.

Il 3 ottobre 1975 si costituisce il 1° Battaglione motorizzato "San Giusto", che eredita i compiti operativi del 151° "Sassari" e anche le più antiche tradizioni della Fanteria traendo origine dall'antico Reggimento Fleury nato nel 1624, vantando quindi una storia plurisecolare. I militari che vi prestano servizio hanno il privilegio di portare come segno distintivo la cravatta rossa, colore predominante nello stemma di Casa Savoia. Tuttavia nell'Italia repubblicana il reparto porta il nome del Santo patrono della città e nello stemma araldico compare l'alabarda di

San Sergio, caratteristiche che, unitamente alla peculiarità di avere un reclutamento anche su base locale per cui molti triestini prestano servizio nei suoi ranghi, costituiscono i segni più forti del legame con la città di Trieste. Il Reggimento viene sciolto il 31 marzo 2008, dopo quasi 400 anni di storia ma anche se ora il reparto non è più in vita il suo spirito rivive nell'Associazione Nazionale Cravatte Rosse del 1° "San Giusto", da anni presente in particolare nei territori di Trieste e del Veneto, partecipando alle cerimonie istituzionali e a iniziative di volontariato, sportive e culturali.

Per il lungo periodo di tempo in cui i reparti sono stati stanziati a Trieste, e soprattutto per aver garantito con la loro presenza durante la Guerra fredda la sicurezza e la difesa, al 1° Reggimento "San Giusto" e al 151° Reggimento "Sassari" è stata conferita dal Comune la Cittadinanza onoraria.

Nel 2024 ricorre il 70° anniversario del ricongiungimento della città alla Patria e nelle tre giornate del Raduno Trieste accoglierà nuovamente i Fanti d'Italia, che assieme alle altre Associazioni d'arma, costituiscono l'anello di congiunzione tra la Società civile e le Forze armate. L'evento sarà scandito da diversi momenti che vedranno visite a musei e siti di importanza storica, cerimonie in onore dei Caduti nei luoghi che ricordano la travagliata e sofferta storia delle province orientali d'Italia, e si concluderà infine nella splendida cornice di Piazza dell'Unità d'Italia con il raduno e lo sfilamento delle sezioni dei Fanti e delle Associazioni d'arma.

PROGRAMMA UFFICIALE

24 MAGGIO

Mattino

Ore 9:30 Arrivo del Tricolore del Raduno dal mare
un mezzo navale della Guardia Costiera della Capitaneria di Porto di Trieste approderà al Molo Audace dal quale sbarcherà scortato dai marinai dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia il Tricolore del Raduno, alla Scala Reale si unirà una staffetta di Bersaglieri dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Trieste, raggiungeranno il Palazzo Municipale e saliranno al Colle di San Giusto, per consegnarlo ai rappresentanti dei Fanti del Gruppo Reggimentale dell'82° Fanteria "Torino" della Sezione di Roma Capitale.

Ore 11:00 Cerimonie Colle di San Giusto:

Ore 11:10 Deposizione corona al Monumento ai Caduti di Trieste

Ore 11:30 Deposizione corona Ara Terza Armata sul Colle di San Giusto

Ore 12:00 Esposizione permanente del Tricolore del Raduno dal Campanile della Cattedrale

Pomeriggio: deposizione corone e onore ai Caduti nei seguenti siti

Ore 15:30 Deposizione corona alla tomba del Duca D'Aosta comandante della III Armata
Sacrario di Redipuglia (GO)

I convenuti potranno in modo autonomo visitare il Colle di Sant'Elia, alla Cappella del Sacrario Militare e il Museo Multimediale della Grande Guerra presso la stazione ferroviaria di Fogliano – Redipuglia adiacente al Sacrario.

Ore 16:15 Deposizione corona al Cippo alla Brigata Sassari in località San Martino del Carso (GO)

Ore 17:00 Deposizione corona all'Ara monumentale ai caduti della Prima Guerra Mondiale al Giardino del Milite Ignoto di Monfalcone di via Timavo.

Ore 18:15 Deposizione corona al Monumento "Ai lupi di Toscana" e al maggiore Randaccio in località San Giovanni di Duino (Foci del Timavo)

Deposizione corona all'Ara dei Caduti della Terza Armata in località San Giovanni di Duino (Foci del Timavo)

Deposizione corona Cippo 65° Reggimento Fanteria "Valtellina" (poi "Trieste") in località San Giovanni di Duino (Galleria di Lokavac)

Ore 20:00 Onori e deposizione corona al Cippo di Vedetta Alice antistante la ex caserma Monte Cimone in Località Banne (Trieste), in memoria di tre commilitoni - S.Ten. Fabio Santi, Fuciliere Michele Gallocchio e Pilota VTT Vincenzo Passerini - del 1° BTG "San Giusto", che persero la vita in attività addestrativa per un tragico incidente, in data 1° settembre 1986

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

PROGRAMMA UFFICIALE

25 MAGGIO

Mattino

- Ore 8:30** Deposizione corona e alzabandiera al Monumento Nazionale della Foiba di Basovizza
I convenuti potranno accedere al Centro di Documentazione curato dalla Lega Nazionale di Trieste
- Ore 10:00** Apertura del 36° Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia
Saluto alle Autorità locali e onori all'arrivo del Medagliere Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante
Conferimento al 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste" del Sigillo Trecentesco del Comune di Trieste da parte del Sindaco Roberto Dipiazza
- Ore 11:30** Assemblea del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante presso la sala del Consiglio Comunale di Trieste
- Ore 12:30** Santa Messa presso la chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo - Piazza Sant'Antonio a Trieste

Pomeriggio

- Ore 15:00** Deposizione corona al Monumento Nazionale della Risiera di San Sabba
I convenuti potranno accedere in modo autonomo al Museo e Memoriale della Risiera
- Ore 15:00** Deposizione corona al Sacello di Guglielmo Oberdan Via XXIV Maggio, 4 Trieste
I convenuti potranno accedere in modo autonomo al Museo del Risorgimento
- Ore 17:00** Conferenza "Pattuglie ad Est" a cura di Pierpaolo Donvito, analisi dell'organizzazione del sistema difensivo sul confine orientale e del Carso triestino negli anni della Guerra Fredda - Sala Costantinides del Museo Sartorio Largo Papa Giovanni XXIII, 1 a Trieste
- Ore 19:30** Esibizione bande e fanfare delle Sezioni dell'Associazione Nazionale del Fante in Piazza Unità d'Italia, Piazza della Borsa e Piazza Ponte Rosso.
(In caso di maltempo l'evento verrà annullato)

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

PROGRAMMA UFFICIALE

26 MAGGIO

Mattino

Ore 8:00 Inizio ammassamento delle Sezioni dell'Associazione Nazionale del Fante in Piazza Unità d'Italia

Ore 8:30 Alzabandiera

Ore 9:30 Inizio cerimonia

Allocuzioni delle autorità e del Presidente Nazionale Associazione del Fante Gianni Stucchi
Consegna Sigillo Trecentesco 66° rgt Fanteria Aeromobile "Trieste"
Passaggio della Bandiera del Raduno alla Sezione di Palermo

Ore 12:00 Defilamento delle Sezioni dalla Piazza Unità d'Italia e sfilamento lungo le rive di Trieste fino a raggiungere Piazza Ponte Rosso.

Conclusione della cerimonia

Pomeriggio

Ore 17:30 Ammainabandiera in Piazza Unità d'Italia e chiusura del 36° Raduno Nazionale dei Fanti d'Italia

EVENTI CORRELATI

Sabato 6 aprile

Ore 10:00 Passaggio della Bandiera del Raduno a Bergamo

A Bergamo, città candidatasi per il 35° Raduno dei Fanti d'Italia ma che causa della pandemia Covid ha dovuto rinunciare alla manifestazione, si terrà il passaggio della Bandiera del Raduno. Sabato 6 aprile in Piazza Vittorio Veneto, i rappresentanti della Città di Bergamo e di Trieste in presenza dei presidenti delle rispettive Sezioni dell'Associazione Nazionale del Fante, si scambieranno la Bandiera del Raduno, che verrà quindi custodita a Trieste per tutta la durata del 36° Raduno.

Giovedì 23 maggio

Ore 9:30 Alzabandiera in Piazza Guglielmo Marconi a Muggia

Nella mattinata è prevista una cerimonia dell'alzabandiera in Piazza Guglielmo Marconi a Muggia, con la partecipazione di una rappresentanza di Fanti della Sezione provinciale di Trieste

Giovedì 23 maggio

Ore 10:00 Onori ai caduti alla Statua del Fante a Gorizia

In Via Cadorna nello slargo che fronteggia i Giardini Pubblici, verrà depositata una corona alla base del monumento della Statua al Fante. L'opera voluta dall'Associazione Nazionale del Fante, fu inaugurata nel 1966 per festeggiare il 50° anniversario della conquista di Gorizia durante la Prima Guerra Mondiale ed è una copia identica a quella già posta a Torino cinque anni prima per i festeggiamenti del centenario dell'Unità d'Italia. Il monumento originale venne realizzato dallo scultore Angelo Balzardi per commemorare quest'arma dell'Esercito Italiano. Essa è composta da una base in pietra sulla quale è posata una statua di bronzo raffigurante un fante con in mano un fucile. Ai lati della base ci sono due lapidi che ricordano il numero dei fanti caduti in tutte le guerre in nome dell'Italia.

Giovedì 23 maggio

Ore 18:00 Inaugurazione "Sala Generale Carlo Soave"

Presso la sede della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale del Fante, in Via XXIV Maggio, 4 Trieste, inaugurazione della sala riunioni ed eventi intitolata al Generale Carlo Soave, già presidente della sezione del Fante di Trieste e consigliere nazionale, operativo al 5° Reggimento Fanteria Aosta, poi all'82° Fanteria Torino di stanza a Trieste, quindi Comandante di battaglione al 151° Reggimento Fanteria Sassari chiudendo la carriera militare con vari incarichi al Comando Truppe Trieste.

EVENTI CORRELATI

Venerdì 24 maggio

"L'Itinerario della Grande Guerra" – pullman organizzato su prenotazione

Il Comitato Organizzatore mette a disposizione gratuita dei Soci dell'Associazione Nazionale del Fante nel pomeriggio del 24 maggio un pullman gran turismo per effettuare "L'itinerario della Grande Guerra" che consisterà in un viaggio che ci porterà a prestare gli onori ai caduti, con la deposizione di una corona alla tomba del Duca D'Aosta comandante della III Armata al Sacrario di Redipuglia (GO).

Il Sacrario di Redipuglia è il più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Realizzato sulle pendici del Monte Sei Busi su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, fu inaugurato il 18 settembre 1938. Custodisce i resti di centomila soldati caduti nelle zone circostanti, in parte già sepolti inizialmente sull'antistante Colle di Sant'Elia.

La comitiva potrà autonomamente visitare il Museo posto in cima al Sacrario vicino alla Cappella come pure il Museo Multimediale della Grande Guerra che si trova all'interno dell'ex stazione ferroviaria di Redipuglia, a pochi passi dal Sacrario e dal parcheggio pullman, Il Colle di Sant'Elia che si trova di fronte al Sacrario di Redipuglia e ospitò il Cimitero degli Invitti della Terza Armata, il primo sacrario monumentale della Prima Guerra Mondiale. Pensato già nel 1919 da parte dell'Ufficio militare per i Caduti di Guerra, l'opera fu inaugurata nel 1923 ed ospitava i resti di 30 mila soldati caduti nella zona. Con l'inaugurazione del Sacrario di Redipuglia, il Cimitero degli Invitti fu riconvertito in Parco della Rimembranza.

Nel viaggio di rientro è prevista una sosta in località San Giovanni di Duino (Foci del Timavo), al Monumento "Ai lupi di Toscana" e al Maggiore Randaccio e all'Ara dei Caduti della Terza Armata.

E' possibile anche recarsi al vicino cippo che ricorda i caduti del 65° Reggimento Fanteria "Valtellina" (poi "Trieste") presso la Galleria di Lokavac.

Il pullman partirà da Trieste da Piazza Unità d'Italia lato Prefettura (fermata bus) in Riva Tre Novembre alle **ore 14:30** e farà rientro sempre in Piazza Unità alle **ore 19:30**.

La disponibilità dei posti è riservata esclusivamente ai Soci ANF, Patronesse e familiari.

Per prenotazioni contattare il numero info del Raduno 351 870 9302

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma



CONSEGNA SIGILLO TRECENTESCO al 66° Reggimento Fanteria Aeromobile Trieste

In occasione del 36° Raduno dei Fanti d'Italia, il Comune di Trieste conferirà al 66° Reggimento Fanteria Aeromobile "Trieste" il Sigillo Trecentesco, primo e prezioso simbolo della città, che testimonia una storia ricca e una cultura diversificata, frutto delle influenze di popoli e imperi che hanno lasciato il segno nel corso dei secoli e rappresenta un prezioso riconoscimento per coloro che hanno dato e danno lustro al nome di Trieste.

Il riconoscimento va a questa unica e altamente specializzata unità dell'Esercito, che porta il nome della città di Trieste, e che, da sempre, opera in Italia e all'estero in contesti impegnativi, incerti e pericolosi, come dimostrano le partecipazioni alle missioni internazionali in Bosnia, Kosovo, Macedonia, Albania, Iraq, Afghanistan, Somalia, Mali e Libano mentre in territorio nazionale ha svolto numerosi cicli operativi nelle operazioni Strade Sicure.

Il nome di "Trieste" è – dal Reggimento – sempre portato nel mondo, con orgoglio, disciplina e onore e tutte le mattine, durante la cerimonia dell'alza bandiera, il comandante grida il motto reggimentale: "Osando Vinco" e il reggimento schierato urla, all'unisono, "TRIESTE".

Nel 66° di oggi, vivono i ricordi e le tradizioni dei soldati che sotto quelle stesse insegne si distinsero durante il risorgimento e nelle due guerre mondiali, in una continuità di intenti e comunità di sentimenti che è simboleggiata dalla recente costituzione della sezione "Generale Mario Leonida Politi" dell'Associazione Nazionale del Fante di Forlì.

Ed è proprio con il comune intento della Sezione di provinciale di Forlì e della consorella Sezione Provinciale di Trieste che è stata promossa l'istanza per il riconoscimento di una importante onorificenza al reggimento dell'Esercito Italiano che porta con orgoglio in nome di Trieste.

TRIESTE
24, 25 e 26 Maggio 2024
RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma



BRIGATA MECCANIZZATA TRIESTE



BRIGATA AEROMOBILE FRIULI

Raduno Vinco
Osando Vinco

BREVE STORIA del 66° Reggimento

LE FORZE ARMATE



Il 66° Reggimento Fanteria viene costituito il 1° agosto 1862 nelle Lande di San Maurizio (Torino) e insieme al gemello 65° costituisce la Brigata "Valtellina". Riceve il "battesimo del fuoco" durante la Terza Guerra d'Indipendenza nella battaglia di Custoza il 24 giugno 1866, distinguendosi per il contrattacco di Santa Lucia del Tione.

Partecipa, quindi, alle attività per la repressione del brigantaggio nella zona di Nocera Inferiore.

Nel 1871, assume la denominazione di 66° Reggimento Fanteria "Valtellina" e nel 1883, di stanza a Salerno, soccorre la popolazione di Ischia, colpita da un terremoto.

Nel 1884-86, quindi contribuisce al contrasto dell'epidemia di colera in Campania, Calabria e Sicilia.

Nel 1896 distacca personale e unità per alimentare il Corpo di Spedizione in Etiopia.

Trasferito nella sede di Reggio Emilia nel 1909, partecipa alla campagna di Libia del 1911, concorrendo a completare l'organico di altre unità.

Nella Prima Guerra Mondiale, si distingue nelle battaglie di Tolmino, di Jamiano, del Carso, di Cima Tre Pezzi e della Val d'Assia.

Nel biennio 1935-36 concorre al completamento dei reparti mobilitati per le operazioni in Etiopia.

Il 6 maggio 1937 assume configurazione motorizzata e nel 1939 viene ridenominato "Trieste".

Nelle operazioni della Seconda Guerra Mondiale lo vedono, nell'agosto 1941, schierato in Libia alle dipendenze della Divisione "TRIESTE" e, tra le poche unità motorizzate, gioca un ruolo di primo piano nella maggior parte dei combattimenti, distinguendosi a Tobruk, a BirHakeim, nella ritirata da El Alamein e in Tunisia. Proprio in Tunisia al 1° battaglione del 66° reggimento, comandato dal Capitano Mario Leonida Politi,

viene affidata l'estrema difesa del caposaldo di Takrouna. Data l'enorme importanza della posizione, che permetteva agli italiani di osservare l'intero schieramento alleato, i due schieramenti si fronteggiarono con enorme determinazione, combattendo ininterrottamente, casa per casa per tre giorni. I soldati italiani, smentendo ancora una volta una narrazione che troppo superficialmente si è radicata nell'immaginario collettivo, si batterono con straordinaria determinazione, tanto che gli avversari, che non erano da meno, dovettero riconoscere di avere incontrato "i migliori combattenti dell'intera campagna d'Africa".

Oramai decimati dal costante fuoco nemico, i fanti del 66° Reggimento, i paracadutisti del 285° battaglione giunti in rinforzo insieme a un'ultima compagnia di Granatieri, per un totale di circa 500 uomini, riuscirono a resistere fino alla sera del 21 aprile contro le soverchianti forze neozelandesi. Alla fine – la mattina del 22 aprile – dovettero arrendersi avendo oramai terminato le munizioni e perso oltre la metà degli uomini. In onore di quei valorosi fanti, il 22 aprile di ogni anno si celebra la festa di corpo del reggimento.



Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito mentre consegna la Croce d'Argento al Merito dell'Esercito alla Bandiera



IL 66° REGGIMENTO NEL DOPOGUERRA

Il 1 ottobre 1975, il 66° Battaglione meccanizzato “Valtellina” viene finalmente ricostituito in Forlì, ereditando la Bandiera di combattimento del 2° Battaglione del 40° Reggimento Fanteria “Bologna” e la Caserma “De Gennaro”, che era già stata sede del 82° Reggimento “Torino” e intitolata appunto ad un suo valoroso comandante.

Il 66° Battaglione viene posto alle dipendenze della Brigata Meccanizzata “Trieste”, erede della omonima divisione, assumendo quindi la simbologia del Gladio Alato della sovraordinata Divisione Fanteria “Folgore” nel fregio del copricapo e nelle mostrine. Con lo scioglimento della divisione Folgore nel 1986, tale fregio continua a essere indossato in maniera non regolamentare, fino ad essere riconosciuto nel 2009. Il 66° Battaglione, dall'appropriato motto “Osando Vinco”, che richiama l'originale “Age tutuseris” è articolato su tre Compagnie Fucilieri, una Compagnia mortai e una Compagnia Comando e Servizi con una dotazione organica teorica di circa 900 effettivi, un'ottantina di veicoli cingolati M-113. Numerose le attività addestrative per prepararsi a contrastare un'eventuale invasione del Patto di Varsavia.

Nel 1980, il 66° Battaglione interviene a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in provincia di Salerno, meritando la Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito.

Nel 1983, così, il 66° Battaglione partecipa alla prima operazione “reale” dell'Esercito dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, distaccando la 2ª Compagnia Fucilieri con il contingente ITALCON in Libano, in rinforzo al 67° Battaglione Meccanizzato “Montelungo”.

Nel 1991, con lo scioglimento della Brigata “Trieste”, il 66° transita alle dipendenze della Brigata “Friuli” e tra luglio a settembre 1992, è tra i primi reparti – insieme alle unità della Brigata Folgore – ad affluire in Sicilia, schierandosi nelle province di Agrigento e Caltanissetta, nell'ambito dell'operazione “Vespri Siciliani”, finalizzata a

sostenere e integrare le forze di polizia nel contrasto alle organizzazioni mafiose. Il 66° partecipa a otto cicli di impiego in Sicilia, fino al 31 dicembre 1997, anche nelle province di Palermo e di Trapani.

Il 6 settembre 1993, nell'ambito della ristrutturazione dell'Esercito Italiano, il Battaglione “Valtellina” si riconfigura in 66° Reggimento fanteria meccanizzata “Trieste”, ereditando le tradizioni della disciolta Grande Unità e assumendo il nuovo ordinamento con Comando di Reggimento, Compagnia Comando e Servizi e il 1° Battaglione di fanteria “Valtellina” organizzato su tre Compagnie Fucilieri e una Compagnia Mortai Pesanti.

Nonostante il processo di riorganizzazione, nel 1994, la 1ª Compagnia del 66° Reggimento partecipa all'operazione “Ibis-2” in Somalia, ove, durante il combattimento di Balad, il Tenente Giulio Ruzzi cade sotto il proditorio fuoco di banditi somali.

Alimentato ormai integralmente con personale volontario, il 66° partecipa alle operazioni in Bosnia nel luglio 1998 per un turno di sei mesi e successivamente a quelle in Albania dall'ottobre 1999 fino al febbraio 2000.

Inizia quindi la trasformazione in unità di fanteria leggera aeromobile nell'ambito di una radicale riorganizzazione della stessa brigata Friuli che riceve in organico due reggimenti di elicotteri destinati a supportare e sostenere il 66°. Il percorso di qualificazione aeromobile è contraddistinto da una serie di intense attività addestrative in Sardegna e nel poligono polacco di Drawsko che culminano con la esercitazione “Forward Challenge” in Sardegna nel marzo 2002.

Il 66° quindi partecipa all'operazione “Antica Babilonia” in Irak a Nassiria, da settembre a dicembre 2003 meritando la medaglia d'argento al valore dell'Esercito.



Contemporaneamente dall'ottobre 2001 per i successivi cinque anni, il 66° distacca truppe per l'operazione Domino finalizzata al presidio di obiettivi sensibili sul territorio nazionali contro una possibile minaccia terroristica.

In parallelo, alla trasformazione aeromobile, unità del 66° partecipavano alle operazioni di pace in Macedonia e Bosnia rispettivamente nel 2002 e 2003.

Dopo un periodo di addestramento in Giordania, nel 2004 il reggimento veniva approntato come elemento della riserva strategica della NATO e nei successivi due anni come unità della NATO Response Force.

Dal settembre 2006 all'aprile 2007, il 66° distaccava la prima unità di manovra italiana nella provincia di Herat in Afghanistan cui seguiva, l'anno seguente da aprile a ottobre l'intero reggimento che in tale occasione si distingueva nella difesa della base avanzata di BalaMurghab, meritando una medaglia d'oro al valore dell'Esercito.

Da gennaio ad aprile 2009, il reggimento si rischiava a Capua nell'ambito dell'operazione Strade Sicure, attività cui continua a partecipare massicciamente, operando a varie riprese sulle piazze di Roma e Milano, ovvero fornendo elementi per il completamento di altri reparti.

Da ottobre 2009 a maggio 2010, il reggimento è in Libano nell'ambito dell'operazione Leone per poi tornare a Herat da Settembre 2011 a marzo 2012.

Con il ritmo elevato che contraddistingue le unità scelte, da giugno a settembre 2012 il reggimento partecipa alle attività di soccorso alle popolazioni dell'Emilia Romagna colpite da un rovinoso cataclisma.

Da aprile a ottobre 2015, si schiera nuovamente in Libano. Successivamente inizia a specializzarsi nel recupero di personale in zona di operazioni (Personnel Recovery) qualificando come unica unità dell'Esercito in possesso di tale capacità e

iniziando a fornire assetti di pronto impiego per i teatri irakeno e afgano su base continuativa. Da novembre 2021 a febbraio 2022, il 66° è ancora una volta in Libano.

Nell'aprile 2023, in occasione dell'80° anniversario della battaglia di Takrouna (in cui si festeggia la festa di corpo), il reggimento è stato decorato di croce d'argento al merito dell'Esercito per i servizi resi durante l'emergenza sanitaria.

Il 66° reggimento "Trieste" è oggi uno dei reparti di punta dell'Esercito Italiano, in grado di condurre operazioni aeromobili, anche con tecniche di inserzione avanzate, di operare come fanteria "convenzionale", ma anche di esprimere la rara capacità di "personnel recovery" grazie alla disponibilità di personale altamente specializzato.

E' alle dipendenze della Brigata Aeromobile "Friuli", con sede a Bologna, insieme ai reggimenti elicotteri di Casarsa della Delizia e di Rimini, naturali reparti complementari per assolvere i compiti legati all'aeromobilità.

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

Trieste & Fanti

i reparti dell'Esercito Italiano stanziati a Trieste

La sezione del Fante di Trieste è idealmente unita anche ai reparti di fanteria che furono di stanza a Trieste.

Dal 1920 quando in città si insediò il Comando del V Corpo d'Armata, presso Villa Napoleone, comunemente conosciuta come Villa Necker, si sono succeduti numerosi reparti: dal 1920 al 1940 la Brigata Sassari con il 151° e 152° reggimento Fanteria; dal 1920 al 1939 la Brigata Casale con il 12° reggimento Fanteria fino a quando viene sciolto per formare il 73 Lombardia e poi ricostituito in altra sede; l'82° Reggimento Fanteria Torino facente parte del Raggruppamento Trieste dal 1954 al settembre 1955, poi entra nella Divisione di fanteria Folgore e rimane fino al 1965, quando viene trasferito in provincia di Gorizia e a Trieste rimane solo il 1° battaglione fino al 1975.

Dal 1957/58 fino al 1962 troviamo anche il CXXXV Battaglione fucilieri.

Nel 1962 viene costituito e stanziato fino al 1975 il 151° Reggimento fanteria Sassari. Con la ristrutturazione del 1975 viene costituito e rimane per breve tempo il 151° Battaglione motorizzato Sette Comuni (30 settembre 1975). Il 1° gennaio 1976: Viene trasferito a Cagliari

Dal 1962, venne istituito il Comando Militare di Trieste, poi divenuto Comando Truppe Trieste posto alle dipendenze del V Corpo d'Armata.

Quindi nel 1975, ad ottobre viene costituito il 1° Battaglione motorizzato San Giusto (che ha ereditato le tradizioni e la bandiera del 1° Fanteria "Re" già Brigata fanteria Savoia), che avrà compiti operativi fino al 1991, diverrà poi battaglione addestrativo e, sempre con i medesimi compiti, nel 1992 verrà elevato al rango di reggimento fino al suo scioglimento nel marzo del 2008 che per le sue origini e tradizioni secolari rappresentò uno dei più antichi reparti dell'Esercito Italiano.

Il comando di zona nel 1986 assunse la denominazione di Comando Militare Regionale Friuli Venezia Giulia poi riconfigurato nel 2002 in Comando Reclutamento e Forze di Completamento Regionale "Friuli Venezia Giulia".

Il nome di Trieste è poi legato anche alla Brigata meccanizzata "Trieste" che è stata una Grande Unità dell'Esercito italiano. Costituita nel 1975, dipendente dalla Divisione meccanizzata "Folgore" del 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, stanziava con i suoi reparti nell'Emilia-Romagna. La Brigata aveva la sua sede a Bologna



TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

e il compito primario della “Trieste” era quello di contribuire nel periodo della guerra fredda alla difesa della frontiera est dell’Italia da un’ipotetica invasione delle truppe del Patto di Varsavia.

La Brigata meccanizzata “Trieste” trae le sue origini dalla 101^a Divisione motorizzata “Trieste” grande unità del Regio Esercito Italiano costituita nel 1939 che combatté durante la seconda guerra mondiale impiegata in Libia, Tunisia ed Egitto e venne sciolta il 13 maggio 1943. Nelle sue fila era inserito anche lo storico 66° Reggimento fanteria motorizzato “Valtellina”.

Nel dopoguerra la formazione venne ricostituita il 1° giugno 1950 a Bologna come Divisione fanteria “Trieste” nel quadro degli ampliamenti impostati per la Forza Armata dopo l’adesione dell’Italia alla NATO.

Dopo lo scioglimento della Divisione “Folgore” avvenuto nel 1986, la Brigata “Trieste” venne a sua volta sciolta nel 1991 per lasciare il posto alla Brigata “Friuli” che trasferì il suo comando da Firenze a Bologna, inglobando il 66° Valtellina.

Nel settembre 1993 cambia fisionomia organica, passando dall’ordinamento di battaglione a quello reggimentale, assumendo la denominazione di 66° Reggimento fanteria meccanizzata “Trieste”.

Il 66° Reggimento fanteria aeromobile “Trieste” è ora il reparto, l’unico, di fanteria aeromobile dell’Esercito Italiano; ha sede a Forlì. Riprende le tradizioni del 66° Reggimento fanteria “Trieste” del Regio Esercito. È inquadrato nella Brigata Aeromobile “Friuli”. I suoi assetti in teatro operativo dipendono dai Comandi deputati al Personnel recovery.

In tema di uniformologia il reparto si distingue poiché mantiene, a rimarcare l’appartenenza e il percorso storico del reparto, sul basco e sulle mostrine il “Gladio alato” di riferimento per i paracadutisti e dei reparti dipendenti dalla “Folgore”; il basco azzurro rappresenta il distintivo di merito dell’Abilitazione Avanzata Aeromobile.





STORIA DEI REPARTI DI STANZA A TRIESTE

1° Fanteria

Reggimento "Fleury" (1625-1631)
[1625-1626, Valtellina; 1628-1631, Guerra di Successione di Mantova]

Reggimento "Marolles" (1631-1640)
[1635-1659, Liberazione del Ducato di Milano]

Reggimento francese di S.A.R. (1640-1664)

Reggimento di S.A.R. il duca Carlo Emanuele / Reggimento di Savoia cravatte rosse / Reggimento di Savoia di S.A.R. (1664-1800) [1672, Liguria; 1690-1695, Difesa della Savoia; 1701-1702, Guerra di Successione di Spagna; 1704-1712, Guerra di Successione di Spagna; 1718-1719, Sicilia; 1733-1735, Guerra di Successione di Polonia; 1742-1748, Guerra di Successione d'Austria; 1792-1795, Piemonte; 1799, Lombardia; 1800, Piemonte]

Reggimento di Savoia (1814-1815)

Brigata di Savoia (Susa, Pinerolo, Torino, Cuneo, Novara, 1815-1831)

1° Reggimento (Brigata "Savoia") (Novara, Torino, 1831-1839)

1° RF (Brigata "Savoia") (Torino, sedi varie, 1839-1860) [1848-1849, Prima guerra d'Indipendenza; 1855-1856, Crimea; 1859, Lombardia]

1° RF (Brigata "del Re") (Genova, Napoli, sedi varie, 1860-1871) [1860-1861, Marche, Umbria, Italia meridionale; 1866, Veneto]

1° RF "Re" (Alessandria, Potenza, Nocera Inferiore, Padova, Catanzaro, 1871-1881)

1° RF (Brigata "Re") (Firenze, Gaeta, Napoli, Fossano, Ravenna, sedi varie, 1881-1924) (Motto: Nomen omen; poi Fedele sempre) [1887-1888, Eritrea; 1915-1918, Podgora, Oslavia, Peuma, Grafenberg, Tolmino, Bainsizza, M. Tomba, Monfenera]

1° RF "Savoia" (Brigata "Re") (Gradisca, 1924-1926)

1° RF "Re" (Sicile, Tolmino, 1926-1943) (Motto: Nomen omen) [1941-1943, Jugoslavia]

1° BFN "San Giusto" (Trieste, 1975-1991)

1° BF "San Giusto" (Trieste, 1991)

1° RF "San Giusto" (Trieste, 1992-2005)

1° Reggimento addestramento volontari "San Giusto" (Trieste, 2005-2008) (Motto: Fedele sempre)

12° Fanteria Brigata Casale

2° Reggimento (Brigata "Casale") (1831-1839)

12° RF (Brigata "Casale") (1839-1871) [1848-1849, Prima guerra d'Indipendenza; 1855-1856, Crimea; 1859, Lombardia; 1866,

Veneto]

12° RF "Casale" (1871-1881)

12° RF (Brigata "Casale") (1881-1926) (Motto: Per calvarium ad laurum) [1915-1918, Gorizia, Asiago, Piave, Podgora, M. Calvario]

12° Reggimento fanteria "Casale" (1926-1943) (Motto: Più aspra la lotta, maggiore la gloria) [1940-1943, Grecia]

82° Fanteria Torino

82° RF (Brigata "Torino") (Torino, Cuneo, Caserta, Nocera, Fano, Roma, 1884-1926) [1911-1912, Guerra italo-turca; 1915-1918, Col di Lana, Piave]

82° RF "Torino" (Civitavecchia, 1938-1943) (Motto: Voluntate virtus alitur, facta virtutem augent) [1942-1943, Russia, Tscherkowo]

82° RF "Torino" (Forlì, Trieste, Gorizia, 1950-1975)

82° BFM "Torino" (Cormons, 1975-1992) (Motto: Credo e vinco)

82° Reggimento fanteria "Torino" (Barletta, 1992-oggi) (Motto: Credo e vinco)

151° RF (Brigata fanteria "Sassari") (Sinnai, Roma, Trieste, 1915-1926) [1915-1918, Carso, Col del Rosso, Col d'Echelle]

151° RF "Sassari" (Trieste, 1926-1943) (Motto: Deus et su re) [1940-1943,?]

151° RF "Sassari" (Trieste, 1962-1975)

151° BF "Sette Comuni" (Cagliari, 1976-1985)

151° BFN "Sette Comuni" (Cagliari, 1985-1991)

151° BFM "Sette Comuni" (Cagliari, 1991-1992)

151° Reggimento fanteria "Sassari" (Cagliari, 1992 - oggi) (Motto: Sa vida pro sa Patria)

152° RF (Brigata fanteria "Sassari") (Tempio Pausania, Roma, Trieste, 1915-1926) [1915-1918, Carso, Col del Rosso, Col d'Echelle]

152° RF "Sassari" (Trieste, 1926-1943) (Motto: Deus et su re) [1940-1943,?]

152° RF "Sassari" (CAR) (Sassari, 1958-1975)

152° BF "Sassari" (Sassari, 1976-1991)

152° BFN "Sassari" (Sassari, 1991-1992)

152° BFM "Sassari" (Sassari, 1992)

152° Reggimento fanteria "Sassari" (Sassari, 1992 - oggi) (Motto: Sa vida pro sa Patria)



1954 – 2024 70° Anniversario

del ricongiungimento di Trieste all'Italia

Il 26 ottobre 1954 il tricolore tornava a sventolare sulla Piazza dell'Unità d'Italia a Trieste. Una folla acclamante di uomini e donne che salutavano la fine dell'occupazione straniera si dispose dal posto di blocco di Duino fino alla città, formando un fiume umano di 25 chilometri e rimanendo tutta la notte ad aspettare l'arrivo dei soldati italiani.

Una storia complessa quella che caratterizza il nostro territorio e la nostra città e che merita di essere ricordata.

Trieste viene annessa al Regno d'Italia nel 1918, alla conclusione vittoriosa del primo conflitto mondiale, e vi rimane fino alla Seconda guerra mondiale quando, a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943, viene posta sotto occupazione militare germanica e inserita quindi, assieme alle province di Udine, Gorizia, Lubiana, Pola e Fiume, nella Zona di Operazioni del Litorale Adriatico, divenendo di fatto, anche se non formalmente, un territorio annesso al Reich nazista. Il periodo è caratterizzato dalla guerra delle formazioni partigiane, italiane e jugoslave, con numerose azioni contro i tedeschi e i reparti collaborazionisti, seguite da feroci rappresaglie che si aggiungono alle esecuzioni e alle deportazioni nei lager operate dall'occupatore nazista.

Nella primavera del 1945, in previsione dell'offensiva finale contro i tedeschi sul fronte italiano e su quello balcanico, gli anglo-americani cercano un accordo con gli jugoslavi per congiungersi nella Venezia Giulia su una linea che lasci in mano agli Alleati Trieste e una fascia di territorio per consentire il collegamento stradale e ferroviario con le forze che si sarebbero dislocate in Austria. In realtà l'obiettivo del maresciallo Tito, a capo dell'Armata di liberazione jugoslava sostenuto dall'Unione Sovietica, è quello di spingersi il più ad ovest possibile per occupare militarmente il territorio

fino all'Isonzo, mettere gli anglo-americani di fronte al fatto compiuto e far valere le conquiste effettuate nelle trattative di pace per stabilire definitivamente i nuovi confini della Jugoslavia socialista.

Il 17 aprile 1945 inizia l'offensiva finale jugoslava, contemporaneamente gli anglo-americani sfondano la Linea Gotica sul fronte italiano e si verifica la cosiddetta "corsa per Trieste", ovvero l'avanzata verso la città giuliana compiuta in maniera concorrenziale da parte della Quarta Armata jugoslava e dell'Ottava armata britannica.

Il 30 aprile a Trieste avviene l'insurrezione contro i tedeschi, le forze della Resistenza sono però divise tra le formazioni partigiane di ispirazione democratica e liberale che combattono per la liberazione dal nazismo e per una Trieste italiana e le formazioni comuniste, dipendenti operativamente dal Fronte di liberazione sloveno, che sono invece favorevoli all'annessione della città alla Jugoslavia.

Il primo maggio 1945 La Quarta armata jugoslava con il 9° Corpo partigiano sloveno di Tito entrano città, decisi a rimanervi.

Dall'altro versante il 1° maggio le truppe britanniche arrivano sull'Isonzo e trovano la cittadina di Monfalcone già occupata dagli jugoslavi, che tentano di dissuadere i neozelandesi dal proseguire. Dopo qualche incertezza il generale neozelandese Bernard Freyberg ordina alla 9ª Brigata, agli ordini del generale Gentry, di avanzare verso Trieste, dove le truppe britanniche giungono nel primo pomeriggio del 2 maggio, in tempo per trattare la resa degli ultimi capisaldi ancora in mano ai tedeschi.

Quel che ne segue è una sovrapposizione non concordata di zone di occupazione, che genera la prima crisi diplomatica del dopoguerra. Ai



neozelandesi appaiono presto chiari i metodi di occupazione violenta degli organi di polizia politica e delle truppe di Tito, operati attraverso le esecuzioni sommarie e le deportazioni di chiunque possa potenzialmente opporsi all'annessione alla Jugoslavia. Dopo un primo momento di prudenza e tentativo di conciliazione con gli alleati jugoslavi gli anglo-americani si oppongono decisamente alla situazione venutasi a creare, anche schierando le proprie truppe, al tempo stesso in uno scenario divenuto critico l'Unione Sovietica decide di non appoggiare ulteriormente le pretese di Tito. Così il 9 giugno, a seguito di trattative diplomatiche, con il Trattato di Belgrado si giunge ad una situazione di compromesso, rinviando la soluzione definitiva dei confini al futuro Trattato di pace. Gli jugoslavi sono costretti ad abbandonare Trieste e a ritirarsi più ad est, oltre la cosiddetta Linea Morgan, dal nome del generale Sir William Morgan firmatario per gli anglo-americani del Trattato.

La conseguenza è la creazione di due zone sotto controllo militare: la Zona A controllata dagli anglo-americani, comprendente Trieste, Gorizia, la fascia confinaria fino a Tarvisio e l'exclave della città di Pola; la Zona B, controllata dagli jugoslavi, comprendente l'Istria, Fiume, le isole del Quarnaro e una piccola exclave nella zona di Oppachiasella sul bordo del Carso nord-occidentale.

Questa suddivisione territoriale perdura fino al Trattato di pace del 10 febbraio 1947, quando vengono stabiliti i nuovi confini tra Italia e Jugoslavia. Tuttavia rimane ancora irrisolta la questione di Trieste per l'impossibilità di giungere ad un accordo tra le parti. Viene così decisa la creazione del cosiddetto TLT, i Territorio Libero di Trieste, che dovrebbe divenire a tutti gli effetti uno stato indipendente e sovrano, con capitale Trieste, il porto internazionalizzato e un governatore nominato dall'ONU. Nei fatti il TLT non si realizzerà mai a causa della situazione sempre più tesa nel clima della Guerra Fredda, che impedirà ad ogni tentativo l'elezione del governatore per i veti incrociati delle nazioni antagoniste. Si realizza invece un'amministrazione militare

provvisoria, con una Zona A e una Zona B, similmente a quanto avvenuto in precedenza ma di dimensioni più ridotte.

Nella zona A, comprendente i comuni di Trieste, Muggia, San Dorligo, Monrupino, Sgonico, Duino-Aurisina, sono presenti 5.000 soldati americani del TRUST (Trieste United States Troops) e 5.000 soldati britannici del BETFOR (British Element Trieste Force). Nella Zona B, comprendente l'Istria nord-occidentale fino al fiume Quieto, sono presenti 5000 militari jugoslavi della VUJA (Vojna Uprava Jugoslovenske Armije).

La situazione non si rivela comunque accettabile né per l'Italia, che considera irrinunciabile il ricongiungimento con Trieste e possibilmente anche con la Zona B o almeno parte di essa, né per la Jugoslavia che già ha il controllo militare della Zona B considerandola di fatto in suo possesso e non rinuncia alle mire su Trieste dopo aver dovuto forzatamente abbandonarla nel 1945.

Negli anni successivi, nonostante i tentativi degli anglo-americani di far pervenire le parti ad un accordo assegnando la Zona A all'Italia e la Zona B alla Jugoslavia, lo stallo nelle trattative permane e Trieste continua ad essere un luogo cruciale di contrapposizione politica, etnica ed ideologica.

L'espulsione della Jugoslavia dal Cominform nel 1948 e il suo allineamento all'Occidente rendono più difficile la posizione dell'Italia nella contesa, e nemmeno l'adesione alla NATO nel 1949 rende più favorevole la trattativa.

Il culmine della tensione si raggiunge però nell'estate e autunno del 1953. In primavera, dopo le elezioni politiche in Italia che segnano un arretramento del governo centrista, si verifica un conseguente indebolimento dell'azione diplomatica italiana e un rafforzamento di quella di Tito. Il nuovo Presidente del Consiglio italiano Giuseppe Pella, a fronte delle posizioni jugoslave e per dare un forte segnale agli anglo-americani sulla necessità di risolvere definitivamente la questione di Trieste, ordina lo schieramento di alcuni reparti militari alla frontiera con la Jugoslavia. A sua volta Tito procede ad una



parziale mobilitazione e richiama alcune classi di riservisti in servizio. L'Esercito Italiano dà quindi il via all'operazione "Esigenza T" (Trieste) che prevede anche il piano "Delta", per prendere con un colpo di mano la Zona A. Ad aggravare la tensione si aggiunge la cosiddetta Nota bipartita dell'8 ottobre, diramata ufficialmente dagli anglo-americani, che comunicano di voler abbandonare la Zona A per consegnarla all'amministrazione italiana. Tito reagisce proclamando che l'ingresso delle truppe italiane nella Zona A verrebbe considerato dalla Jugoslavia come un atto di guerra. Si intensifica lo schieramento alla frontiera di entrambi i dispositivi militari, vengono costituiti capisaldi, depositi di munizioni e scorte. I due eserciti si fronteggiano in un clima che può sfociare nello scontro armato.

Dal 3 al 6 novembre si svolgono a Trieste grandi manifestazioni patriottiche in favore dell'Italia, duramente represses dalla polizia del Governo Militare Alleato con scontri gravissimi, sei vittime tra la popolazione civile e numerosi feriti da ambo le parti.

Di fronte ad una crisi, che si rivela essere la più grave della Guerra fredda nel Sud Europa, gli anglo-americani si attivano per riprendere l'azione diplomatica e far giungere ad una soluzione definitiva Italia e Jugoslavia.

Soltanto dopo un periodo di estenuanti trattative si giunge ad un accordo che porterà al Memorandum d'Intesa di Londra del 5 ottobre 1954, nel quale si stabilisce l'assegnazione all'amministrazione civile italiana di Trieste e della Zona A e quella della Zona B alla Jugoslavia, con alcune piccole rettifiche territoriali in favore di quest'ultima. Quanto sancito nel Memorandum costituirà di fatto il confine tra le due nazioni e avrà formalmente un valore giuridico con il Trattato di Osimo del 1975.

A tre settimane dalla firma del Trattato finalmente le truppe italiane si preparavano all'ingresso nella ex Zona A.

Per l'operazione era stato appositamente costituito il "Raggruppamento Trieste" formato da: 82° Reggimento fanteria "Torino", I Gruppo del 21° Reggimento artiglieria da campagna,

Compagnia genio pionieri, Compagnia trasmissioni, tratti dalla Divisione di fanteria "Trieste"; a questi si aggiungevano il V Battaglione dell'8° Reggimento bersaglieri della Divisione corazzata "Ariete" e il I Gruppo squadroni del Reggimento Cavalleria blindata "Genova".

Le operazioni dell'Esercito Italiano erano iniziate già il 25 ottobre quando all'alba le truppe iugoslave si attestavano sulla nuova linea di demarcazione e alcuni militari dell'82° Reggimento Fanteria del Raggruppamento Trieste avevano sostituito i militari inglesi alla base del Lazzaretto in località Muggia.

Ai reparti del Raggruppamento Trieste era stato dato il compito di occupare l'ex Zona A. Tra i primi ad affacciarsi a Trieste sarebbe stato il V battaglione dell'8° Bersaglieri, stanziato provvisoriamente presso la caserma "Franco Martelli" di Pordenone. Il battaglione prescelto per costituire l'avanguardia dell'intero Raggruppamento era agli ordini del tenente colonnello Maurizio Federico.

Gli altri reparti del Raggruppamento Trieste invece affluirono a Cervignano.

Prima ad arrivare in treno da Forlì fu una compagnia dell'82° Fanteria, che si sistemò nella caserma "Monte Pasubio". Seguì anche il II battaglione e la compagnia armi d'accompagnamento che alloggiarono nella caserma "Monte Vodice" a Villa Vicentina, unitamente alle Compagnie pionieri e trasmissioni, contemporaneamente giunse anche la Compagnia comando.

Nelle giornate tra il 21 e 23 ottobre tutto il dispositivo sarebbe confluito in zona. Il generale di brigata Mario Gianani, comandante dei reparti di fanteria della Divisione "Trieste" ed al quale era stato affidato temporaneamente anche il comando dell'omonimo Raggruppamento, era giunto a Cervignano la sera del 21.

Alle ore 5,20 di quella piovosa giornata del 26 ottobre i carabinieri scortavano l'autocolonna dell'82° Reggimento "Torino" con in testa il comandante colonnello Giovanni Berlettano, che faceva il suo ingresso a Trieste. Seguivano il V Battaglione bersaglieri e il I Gruppo squadroni

del Reggimento di Cavalleria “Genova”, nelle ore successive giungevano dal mare l'incrociatore “Duca degli Abruzzi” e i cacciatorpediniere “Grecale”, “Artigliere” e “Granatiere”. In cielo sorvolavano 24 aviogetti della 51^a Aerobrigata di stanza a Istrana.

Nell'arco della mattina, lungo l'intero arco del nuovo confine con la Jugoslavia, a partire da un paio di chilometri in linea d'aria a Nord di San Giovanni del Timavo fino all'abitato di Lazzaretto racchiuso nella piccola insenatura tra Punta Sottile e Punta Grossa, si erano attestati i reparti dell'Esercito, le cui avanguardie avevano preso ad avanzare all'alba procedendo sotto la pioggia. Al momento dell'attestamento lungo la linea di confine i fanti dell'82° “Torino” subirono il fuoco di disturbo aperto dalle pattuglie jugoslave, al quale risposero a loro volta portando a termine il difficile compito.

Le autocolonne preposte ad occupare l'ex Zona A erano quattro. La prima autocolonna scese in direzione dello stadio di San Sabba per poi dirigersi a Muggia e Lazzaretto.

La seconda autocolonna, da Villa Opicina scese direttamente verso la città con obiettivo la caserma di via Rossetti. Si unì anche la terza

colonna che si diresse verso la stessa caserma, ma giungendo dalla direttiva litoranea di viale Miramare.

Anche l'autocolonna dei bersaglieri, arrivò a Barcola ma non appena i primi automezzi tentarono di inserirsi in mezzo alla folla, questa li chiuse da ogni lato e li costrinse a fermarsi. La folla nell'entusiasmo prese letteralmente d'assalto gli automezzi.

Giunti a fatica in Piazza Unità d'Italia, ebbe luogo l'alzabandiera, a mezzogiorno in punto. Quando le due grandi bandiere salirono sui pennoni, le campane di tutte le chiese della città suonarono a distesa.

Dopo anni di incertezze che avevano visto l'avvicinarsi a Trieste di diversi eserciti stranieri, che si erano lasciati alle spalle anche tragedie e lutti, i triestini potevano nella commozione accogliere nuovamente i soldati italiani ricongiungendosi alla madre Patria.

Fu finalmente la gioia di poter legittimamente annodare al collo la bandiera italiana e di cantare “Le Campane di San Giusto”.



TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma



400 ANNI

del 1° Fanteria (1624 - 2024)

Il 1° Reggimento “San Giusto” è stato il più antico reggimento dell'Esercito Italiano. Esso nacque infatti nel 1624 quale Reggimento “Fleury”, al servizio di Carlo Emanuele I di Savoia.

Nel 1625 partecipò alla guerra contro la Spagna. All'epoca i reggimenti prendevano il nome del loro stesso colonnello comandante, in questo caso il marchese Trivier de Fleury. Nel 1631, quando a Fleury successe Francesco di Mesmeis signore di Marolles, il reggimento muta nome in Reggimento “Marolles”. Nello stesso anno partecipa alla guerra franco-piemontese.

Nel 1640 assume la denominazione di Reggimento Francese di Sua Altezza Reale. Nel 1659 partecipa alla guerra austro-spagnola. Quale segno di onore e distinzione il Reggimento porta al collo una fettuccia di colore rosso, colore predominante dello stemma di Casa Savoia: per tale motivo il reggimento è anche noto come “Cravattes Rouge”, “Cravatte Rosse”.

Nel 1798 viene sciolto e, con elementi dei Reggimenti di Aosta e di Lombardia, confluisce nella 1^a Mezza Brigata di Linea, sciolta nel 1799. Nel 1800 si ricostituisce quale Reggimento “Savoia” e partecipa assiduamente alle campagne contro la Francia. Viene sciolto dopo la battaglia di Marengo. Nel 1814, con la restaurazione del Regno di Sardegna, il reggimento viene ricostituito. L'anno successivo diventa Brigata “Savoia”. Nel 1831 la Brigata si struttura su due reggimenti “gemelli”, il 1° e 2° Fanteria, dei quali il 1° è l'erede e prosecutore dell'antico reggimento.

Nel 1848 partecipa alla I Guerra d'Indipendenza, meritandosi sul campo una medaglia d'argento al valor militare per le operazioni in Lombardia. Nel 1859 partecipa alla II Guerra d'Indipendenza, distinguendosi particolarmente nella battaglia di Madonna della Scoperta dove si guadagna una medaglia di bronzo al valor militare. Nel 1860, in seguito alla cessione della Savoia alla Francia, muta denominazione in 1° Reggimento Fanteria Brigata “Re”.

Nel biennio 1860-61 partecipa alla campagna di repressione del brigantaggio nell'Italia centro-

meridionale. Nel 1866 partecipa alla III Guerra d'Indipendenza.

Nel 1871 assume la denominazione di 1° Reggimento Fanteria “Re”. Durante la I Campagna d'Eritrea (1887-88) il I Battaglione del reggimento partecipa al combattimento di Dogali, mentre in occasione della II Campagna d'Eritrea (1895-96) il reggimento concorre con proprio personale alla formazione dei reparti mobilitati. Anche durante la Guerra di Libia del 1911 il reggimento contribuisce alla mobilitazione di vari reparti con aliquote di propri uomini. Nel periodo 1890-1892 il reggimento è stato comandato dall'allora colonnello Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli, futuro Re d'Italia.

Durante la Grande Guerra del 1915-18 è schierato dapprima nella Venezia Giulia, poi sul Monte Grappa. Nel corso del conflitto prende parte ai combattimenti di Oslavia, Podgora, Peuma, San Marco di Gorizia, Monte Tomba, Monfenera, Conca di Alano e Vittorio Veneto. Per i fatti d'arme di San Marco e di Alano merita una medaglia d'argento al valor militare.

Il Reggimento, di stanza a Cividale del Friuli, nel 1926 viene inquadrato nella XIII Brigata di Fanteria, poi 13^a Divisione di Fanteria del Monte Nero (corrispondente alla divisione territoriale di Udine). In occasione della Campagna d'Etiopia del 1935-36 concorre con proprio personale alla formazione dei reparti mobilitati. Nel 1939, insieme al gemello 2° Fanteria e al 23° Artiglieria, confluisce nella 13^a Divisione di Fanteria “Re” (ex “Monte Nero”).

Durante la II Guerra Mondiale il reggimento opera in Jugoslavia con compiti prevalentemente presidiari e di controguerriglia, divenendo per i partigiani croati le “temutissime cravatte rosse”. In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 il Comando di reggimento, il Deposito e il II Battaglione vengono sciolti, così come accade dopo qualche giorno al I e al III Battaglione, schierati a difesa di Roma.

1975-1991

Nell'ottobre 1975, per trasformazione del I Battaglione del disciolto 151° Rgt. Fanteria “Sassari”, si costituì a Trieste presso la Caserma “Vittorio Emanuele” il 1° Battaglione Fanteria motorizzato “San Giusto”, erede della Bandiera di Guerra, delle glorie e delle tradizioni del 1° Reggimento Fanteria “Re”. In regime repubblicano, non potendosi intitolare un reparto ad un sovrano del passato, fu scelto il nome di San Giusto in omaggio al patrono della città di Trieste, sede del battaglione.



Il neocostituito “San Giusto” era inquadrato nel Comando Truppe Trieste, assieme a altri due battaglioni motorizzati (43° “Forlì” e 255° “Veneto”, tenuti però a livello quadro), un gruppo di artiglieria (14° “Murge”), un plotone genio, un plotone trasmissioni e un plotone sussistenza. Il Comando Truppe Trieste in caso di conflitto avrebbe dovuto difendere la città di Trieste e la sua provincia fino alle foci del Timavo, nonché svolgere azione di ritardo e logoramento in modo da rallentare quanto più possibile l’avanzata delle forze del Patto di Varsavia.

Il “San Giusto” aveva la struttura standard del battaglione di fanteria, ossia una Compagnia Comando e Servizi, tre Compagnie Fucilieri ed una Compagnia Mortai; a queste si aggiungeva però la Compagnia Fanteria “Truppe Trieste”, che svolgeva compiti di CAR in favore di tutte le unità del Comando Truppe Trieste.

Un’altra particolarità del “San Giusto” era il reclutamento regionale del personale (come negli Alpini e nei Lagunari): i militari di leva del battaglione erano infatti triestini, monfalconesi e veneti, integrati da lombardi e emiliani. Gli incarichi principali erano affidati in genere ai triestini e monfalconesi, in quanto meglio conoscevano il territorio di operazione. Il reclutamento regionale garantiva inoltre un rapido afflusso dei richiamati in caso di mobilitazione, così da facilitare l’attivazione dei due battaglioni quadro (43° “Forlì” e 255° “Veneto”) le cui armi ed equipaggiamenti erano custoditi presso la caserma del “San Giusto”.

Il “San Giusto” aveva anche la particolarità di essere l’unico battaglione motorizzato del 5° Corpo d’Armata: questo perché nel probabile scenario d’impiego, ossia il terreno carsico, pietroso e accidentato, riescono a muoversi agevolmente soltanto le fanterie leggere, mentre le unità corazzate o meccanizzate si troverebbero limitate e costrette a percorsi obbligati e strade prevedibili.

Trattandosi di un reparto di prima schiera, in tempo di pace l’attività addestrativa era molto intensa e l’operatività sempre elevata. Oltre ai normali addestramenti sul Carso e ai campi estivi e invernali, il battaglione era spesso interessato da esercitazioni di allarme, durante le quali veniva dispiegato sulle zone di previsto impiego.

Un’altra attività molto frequente erano le pattuglie armate lungo il confine con la Jugoslavia, note anche come VACO (vigilanza armata confine orientale). L’addestramento prevedeva anche il combattimento

in centri abitati, a tale scopo il “San Giusto” disponeva di un’area addestrativa presso la Caserma “Slataper” di Muggia, base logistica del Comando Truppe Trieste.

Nel 1986 il Comando Truppe Trieste fu sciolto ed il “San Giusto” passò alle dipendenze della Brigata corazzata “Vittorio Veneto”, grande unità schierata nell’altopiano carsico con compiti prevalentemente di presa di contatto con il nemico, azione di frenaggio e rallentamento: in caso di invasione del Patto di Varsavia avrebbe dovuto condurre una lotta ad oltranza fino all’estremo sacrificio in modo da rallentare la penetrazione nemica, permettendo così alle truppe schierate in Friuli di organizzarsi opportunamente. In tale ottica i compiti del “San Giusto” rimangono grosso modo invariati.

1991-2008

Nel 1991, venuta meno la minaccia del Patto di Varsavia, fu sciolta la Brigata Meccanizzata “Vittorio Veneto” ed il “San Giusto” da unità operativa divenne un Centro Addestramento Reclute (CAR): assunse pertanto la denominazione di 1° Battaglione “San Giusto” e passò alle dipendenze della Regione Militare “Nord Est”. Nel 1992 diventò 1° Reggimento “San Giusto”, con alle dipendenze la Compagnia Comando e Servizi “Fleury” ed il Battaglione Addestramento Reclute (che a sua volta si articolava su quattro Compagnie Reclute: 1^ “Puma”, 2^ “Falchi”, 3^ “Draghi”, 4^ “Vampiri”). Successivamente il reggimento passò dapprima alle dipendenze del 1° Comando Forze di Difesa, quindi nel 2003 alle dipendenze dell’Ispettorato per il Reclutamento e le Forze di Completamento.

Il reggimento, oltre al compito di “mostrare bandiera” sul confine orientale, era deputato all’addestramento di base delle reclute di leva, che durava circa un mese. Le reclute, nei primi giorni di afflusso al “San Giusto”, venivano assegnate ad una squadra agli ordini di un caporale istruttore, venivano quindi sottoposte all’incorporo, a visita medica e ad una serie di colloqui. Nei primi giorni veniva anche effettuata la vestizione ed una serie di vaccinazioni. Nei giorni successivi gran parte delle attività si concentrava sull’addestramento formale, dapprima a livello di singolo (attenti, riposo, salutare, presentarsi, ecc.) quindi a livello di reparto (movimenti in ordine chiuso). La disciplina era rigorosa durante tutto il

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CRAVATTE ROSSE 1° SAN GIUSTO



periodo di addestramento, così come la cura dell'uniforme e della persona.

Dal punto di vista operativo l'addestramento prevedeva l'uso delle armi individuali, in particolare del fucile d'assalto Berretta AR 70/90: dopo le lezioni teoriche ed il maneggio delle armi, veniva effettuata un'esercitazione di tiro sul Carso, dove ogni recluta sparava dieci colpi stando in piedi e dieci colpi distesa a terra. Gli ultimi giorni di addestramento erano dedicati alla preparazione del giuramento, cerimonia che segnava la conclusione del periodo addestrativo e che avveniva mensilmente all'interno della Caserma "Vittorio Emanuele" e, in genere una volta all'anno in forma solenne in Piazza Unità d'Italia a Trieste.

Dopo il giuramento le reclute, divenute soldati, permanevano al "San Giusto" per qualche giorno in attesa del trasferimento al corpo, dove trascorrevano i restanti mesi di ferma. I reparti alimentati dal "San Giusto" coincidevano grosso modo con quelli di stanza a Nord Est, in prevalenza enti territoriali e logistici o unità di supporto (le unità operative dai primi anni '90 provvedevano direttamente all'addestramento delle proprie reclute, che passavano al "San Giusto" solo per la vestizione). Dal 2004, in seguito allo scioglimento del Battaglione Alpini "Edolo", che curava l'addestramento delle reclute alpine, il "San Giusto" provvedeva ad addestrare anche le reclute di leva destinate alle Truppe Alpine.

Nel 2005, in seguito alla sospensione del servizio militare di leva, il "San Giusto" passò alle dipendenze del Raggruppamento Unità Addestrative assumendo le caratteristiche di RAV (Reggimento Addestramento Volontari). L'attività svolta rimase sempre quella di addestramento, ma rivolta ora alla formazione di base dei Volontari in Ferma Prefissata di 1 anno (VFP1). Nel 2007, nel quadro di una riduzione del numero dei RAV, viene annunciata la prossima soppressione del "San Giusto".

Nel corso dell'anno terminò l'afflusso dei volontari al reggimento e furono anemizzate le Compagnie addestrative: il "San Giusto" rimase in vita ancora qualche mese, di fatto ridotto a "minuto mantenimento". Il 31 marzo 2008 il reggimento venne ufficialmente sciolto e con la consegna della Bandiera di Guerra al sacrario dell'Altare della Patria in Roma si conclusero 384 anni di storia delle "Cravatte Rosse".



TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

Tutti i luoghi sono raggiungibili in autovettura o in pullman turistico, fatte salve restrizioni al transito presenti e indicate in loco o strade con viabilità sconsigliata – per dimensioni e manovrabilità – ai pullman.

Qui di seguito vi forniamo alcuni semplici e pratici esempi per muoversi in città con i mezzi pubblici o a piedi, viste le ridotte distanze in molti casi, e raggiungere i luoghi rispetto alla centralissima Piazza Unità d'Italia.

I luoghi fuori provincia impongono tempistiche più lunghe ed organizzazione del viaggio più articolata dovendosi appoggiare a trasporti e linee extraurbano a treni.

da Piazza Unità come faccio per raggiungere ...

Dove	Eventi
COLLE DI SAN GIUSTO E CATTEDRALE Piazza della Cattedrale	Monumento ai Caduti Ara Terza Armata Tricolore dal Campanile della Cattedrale
Autobus	a Piedi
24 Riva Tre novembre (lato mare) > 6 fermate > Via San Giusto 9 (10 minuti)	Prendere Passo Costanzi>Scalinata Medaglie d'Oro>Via del Collegio>Piazza della Cattedrale (13 minuti) 750m

Dove	Eventi
CHIESA DI SANT'ANTONIO NUOVO Piazza Sant'Antonio	Santa Messa
Autobus	a Piedi
9 Riva Caduti per l'Italianità di Trieste (Lato Prefettura Piazza Unità d'Italia) >2 fermate>Piazza della Repubblica (3 minuti) poi 200mt a piedi	Prendere direzione Piazza della Borsa>Corso Italia> Via Dante Alighieri> Piazza Sant'Antonio (11 minuti) 800m
8 Riva Caduti per l'Italianità di Trieste (Lato Prefettura Piazza Unità d'Italia) >1 fermate >Via Filzi 3 (angolo Piazza Ponterosso) (3 minuti) poi 200mt a piedi	
30 Riva Caduti per l'Italianità di Trieste (Lato Prefettura Piazza Unità d'Italia) >2 fermate >Via Filzi 3 (angolo Piazza Ponterosso) (3 minuti) poi 200mt a piedi	

PRINCIPALI LUOGHI DEL RADUNO

suggerimenti per la mobilità

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

Dove	Eventi
SACELLO DI GUGLIELMO OBERDAN MUSEO DEL RISORGIMENTO SEDE ASS.N. DEL FANTE TRIESTE CASA DEL COMBATTENTE Piazza Oberdan	Sacello di Guglielmo Oberdan Museo del Risorgimento
Autobus	a Piedi
64 Piazza Tommaseo (100mt da Piazza Unità d'Italia)>1 fermata>Via Filzi XXIII (9 minuti) poi a piedi direzione Piazza Dalmazia, voltare a destra e quindi Piazza Oberdan (160mt a piedi)	Prendere direzione Piazza della Borsa>Via Roma>Piazza Vittorio Veneto>Via Giorgio Galatti>Piazza Oberdan/Via 24 Maggio (16 minuti) 1,1km
Dove	Eventi
SALA CONFERENZE COSTANTINIDES MUSEO SARTORIO Largo Papa Giovanni XXIII, 1	Conferenza “Pattuglie ad Est”
Autobus	a Piedi
30 Riva Tre novembre (lato mare) >3 fermate >Largo Papa Giovanni XXIII, 1 (fermata a destinazione) (8 minuti)	Guardando il Municipio, prendere la direzione a destra, quindi direzione Piazza Cavana>Piazza Attilio Hortis>Via E.F. Duca D'Aosta>Largo Papa Giovanni XXIII (giunto a destinazione) (10 minuti) 650m
Dove	Eventi
CIRCOLO MILITARE UNIFICATO VILLA ITALIA COMANDO MILITARE ESERCITO FVG Via dell'Università 8	
Autobus	a Piedi
30 Riva Tre novembre (lato mare) >3 fermate >Largo Papa Giovanni XXIII, 1 (8 minuti) scendere proseguire a piedi per 200mt per Via dell'Università (al numero civico 8 sei giunto a destinazione)	Guardando il Municipio, prendere la direzione a destra, quindi direzione Piazza Cavana>Piazza Attilio Hortis>Via E.F. Duca D'Aosta>Largo Papa Giovanni XXIII, quindi Via dell'Università (al numero civico 8 sei giunto a destinazione) (12 minuti) 850m
Dove	Eventi
RISIERA DI SAN SABBA Via Giovanni Palatucci 5	Risiera di San Sabba
Autobus	
10 Piazza Tommaseo (100mt da Piazza Unità d'Italia)>18 fermate >Via Valmaura (capolinea) (20 minuti) proseguire a piedi per Via Valmaura per 200mt, poi sulla destra sei giunto a destinazione in via Giovallo Palatucci. 8 Riva Tre novembre (lato mare) >21 fermate >Via Valmaura (capolinea) (20 minuti) proseguire a piedi per Via Valmaura per 200mt, poi sulla destra sei giunto a destinazione in via Giovallo Palatucci.	

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

Dove	Eventi
VEDETTA ALICE EX CASERMA MONTE CIMONE (8° PASUBIO) Località Banne (Altipiano Carsico)	Cippo Caduti in addestramento 1° Fanteria San Giusto in addestramento S.Ten. Fabio Santi, Fuciliere Michele Gallochio e Pilota VTT Vincenzo Passerini bba
Autobus	
64 Piazza Tommaseo (100mt da Piazza Unità d'Italia)>16 fermate>Strada per Vienna 9 (Opicina centro / altezza bar –trattoria) 15 minuti, poi cambio stessa fermata	51 Strada per Vienna 9>6 fermate> località Banne 104 (Banne paese) (4 minuti), poi scendere alla fermata, 20 mt a piedi e sei giunto a destinazione.
Dove	Eventi
FOIBA DI BASOVIZZA Località Basovizza (Altipiano Carsico)	Monumento Nazionale Foiba di Basovizza Centro Documentale Lega Nazionale
Autobus	
51 Stazione Centrale/largo Città di Santos (lato Silos)>22 fermate >Via Gruden 74 Località Basovizza (40 minuti) poi a piedi direzione via Dragotin Kette, attraversare SS14 e seguire le indicazioni per il Monumento Nazionale Foiba di Basovizza (a piedi 10 minuti (800mt)	
Dove	Eventi
FUORI PROVINCIA SACRARIO MILITARE DI REDIPUGLIA Fogliano-Redipuglia Via III Armata Ss305	Sacario Militare di Redipuglia (deposizione corona) Museo Multimediale della Grande Guerra presso la stazione ferroviaria di Fogliano

ANDATA

G51 (Aeroporto) Linea ExtraUrbana ore 13:05 (acquistare il titolo di viaggio alla biglietteria dell'autostazione) in Piazza Libertà – interno Silos>16 fermate >scendere Monfalcone Via Valentinis (Gaslini) (40 minuti) arrivo 13:41 poi cambio G51 (Udine) Linea ExtraUrbana ore 13:50 Monfalcone Via Valentinis (Gaslini) >12 fermate >Via III Armata SS305 (ex stazione Ferroviaria) (25 minuti) arrivo 14:16

RITORNO

G01 (Grado) Linea ExtraUrbana ore 17:15 Via III Armata SS305 fronte ex stazione Ferroviaria Autostazione (piazza Libertà – interno Silos) >7 fermate >scendere Monfalcone Via San Polo (fronte Ospedale) 11 minuti arrivo 17:26 poi cambio G51 (Trieste) Linea ExtraUrbana ore 17:43 Monfalcone Via San Polo (fronte Ospedale) >25 fermate >Autostazione (piazza Libertà – interno Silos) (47 minuti) arrivo 18:30

Soluzione TRENO + TAXI

Treno Trieste Centrale

(regionale o Regionale veloce) > Trieste Airport
(30 minuti) Frequenza treni ogni 30 minuti c.a.
(costo biglietto 4,60 € salvo aggiornamento tariffe)

poi cambio

Taxi per Fogliano
destinazione Sacrario Militare Via III
Armata SS305
(10 minuti) prezzo 10€ / 15€

Il viaggio proposto è a titolo di esempio e può essere soggetto a variazioni d'orario e coincidenze da parte del vettore titolare delle linee.

Consigliamo di verificare orari e coincidenze presso la biglietteria dell'Autostazione

DISPOSIZIONI AI PARTECIPANTI E ORDINE DI INQUADRAMENTO E DI SFILAMENTO

Il 36° Raduno dei Fanti d'Italia prevede un assetto di inquadramento e logistico che consentirà a Fanti e Patronesse che parteciperanno all'evento, di essere tutti presenti nella Piazza Unità d'Italia fin dall'inizio della cerimonia. Tutti potranno così seguire la manifestazione ed essere parte attiva del cerimoniale.

I Fanti che raggiungeranno la Piazza Unità d'Italia verranno accolti nelle aree predisposte per l'accoglimento da steward dell'Organizzazione del Raduno. Verranno quindi indirizzati all'inquadramento nelle aree previste.

Il cerimoniale verrà scandito dallo speaker della manifestazione e tutti ne potranno essere partecipi.

ACCOGLIMENTO E INQUADRAMENTO

Accoglimento e inquadramento nella Piazza Unità d'Italia | Inizio accoglimento dalle ore 7:30

Le aree di accoglimento sono poste in tre punti:

Per le Sezioni e Federazioni :

Area "Prefettura", sita in Riva per l'Italianità di Trieste, adiacente alla Piazza Unità d'Italia ed esattamente all'altezza del Molo Audace

Per gli alfieri con Bandiere di Sezione :

Area "Piazza Verdi", prospiciente al Teatro Giuseppe Verdi, sito di ritrovo riservato Gli alfieri con la bandiera verranno quindi inquadrati, per poi successivamente fare ingresso in piazza come raggruppamento Bandiere Sezioni Associazione Nazionale del Fante.

Il gruppo di Sezione si presenterà all'area di accoglimento in modo già organizzato e unito, guidato dal proprio presidente e/o responsabile. L'alfiere verrà indirizzato all'area di inquadramento Bandiere.

Richiediamo che vi sia **un solo referente – responsabile dell'inquadramento - per Sezione o per Federazione** a ricevere dal coordinatore dell'Organizzazione del Raduno le indicazioni per l'inquadramento e la posizione assegnata nell'ammassamento. Il servizio di Steward sarà comunque presente nelle aree di inquadramento previste.

La configurazione dell'inquadramento sarà di tipo "massivo" ovvero, gruppi compatti di diverse Sezioni, suddivise a blocchi per Federazioni e Regioni.

Non sono ammesse bandiere dello schieramento massivo, sono invece ammessi gli striscioni che portati al seguito, potranno venir srotolati ed esposti al momento dello sfilamento.

Il Gruppo di rappresentanza delle bandiere di Sezione | Inizio accoglimento dalle ore 7:30

L'alfiere della Sezione (è ammesso un solo alfiere per sezione) si presenterà con bandiera o labaro in Piazza Verdi (altezza Teatro Verdi); gli alfieri verranno schierati in formazione (fila per tre o superiori a seconda delle esigenze) e successivamente faranno ingresso nella Piazza Unità d'Italia secondo cerimoniale.

Alle 9.15 lo schieramento in Piazza Verdi dovrà essere completato.

Eventuali ritardatari potranno accedere alla piazza accompagnati nello schieramento da uno Steward dell'Organizzazione non appena il cerimoniale lo permetterà.



MODALITA' DI SFILAMENTO

Al termine della cerimonia è previsto lo sfilamento delle Sezioni e Federazioni. L'ordine di sfilamento seguirà l'ordine enunciato dallo speaker e previsto dal cerimoniale.

Coadiuvati dalli Steward i responsabili di inquadramento delle Federazioni e Sezioni provvederanno a predisporre i loro gruppi allo sfilamento che indicativamente avverrà in formazione per fila di 6. In questa occasione potranno venir esposti eventuali striscioni.

Ordine di uscita e sfilamento:

- Federazione "Grigioverde" di Trieste con rappresentanza specialità Fanteria e multi arma.
- Blocco Bandiere di rappresentanza delle Sezioni
- Federazione Veneto
- Federazione Lombardia
- a seguire le altre Regioni e Sezioni in ordine di inquadramento nella piazza

a chiudere lo sfilamento

- la Federazione di Udine – Friuli Venezia Giulia
- la Sezione Provinciale di Trieste
- la Sezione di Palermo candidata ad ospitare il raduno 2026.

I blocchi delle Federazioni e delle Sezioni muoveranno per primi dal lato del Palazzo Regionale, seguiti da quelli inquadrati sul fronte mare.

Lo sfilamento proseguirà poi uscendo dalla Piazza Unità d'Italia, per Riva Caduti per l'Italianità di Trieste, Riva Tre Novembre e quindi, giunti in prossimità del "Ponte Bianco e Ponte Verde", svolgerà in via Bellini, proseguendo lungo il Canale fino alla Piazza del Ponterosso, - conclusione del percorso di sfilamento.

Durante lo sfilamento il Presidente o il responsabile della formazione, regolerà il passo per mantenere invariata la distanza tra i gruppi. In prossimità della Tribuna delle Autorità, verrà dato l'ordine con "attenti a destr", per presentare gli Onori al Medagliere Nazionale del Fante, al Presidente Nazionale e alle autorità presenti.

Blocco Bande e Fanfare di Sezione

Le eventuali Bande di Rappresentanza presenti nello schieramento si inseriranno nello sfilamento intervallandosi tra le Sezioni/Federazioni per poi seguire lo sfilamento fino a Piazza Ponte Rosso. Saranno opportunamente distanziate in modo da non interferire musicalmente una con l'altra.

OSSERVANZE DURANTE IL RADUNO

E' d'obbligo l'abbigliamento sociale o abbigliamento adeguato alla circostanza e importanza dell'evento.

Durante l'Alza/Ammainabandiera e durante gli onori alla Bandiera e per tutta la durata dell'Inno Nazionale gli alfieri portabandiera e i porta Labari devono issare il vessillo che sarà riportato al piede al "Riposo" o al termine dell'Inno Nazionale.

Durante l'esecuzione dell'Inno Nazionale, nello schieramento, sarà reso il saluto militare con mano al basco per tutta la durata della musica, solo dai Presidenti delle varie Federazioni e o Sezioni presenti alla testa o a fianco dei propri iscritti.

Patronesse o "amici" aggregati dovranno assumere la posizione di "attenti".

Si rammenta che l'equivalente del saluto militare per chi è a capo scoperto, è la mano destra portata all'altezza del cuore.

Alle prime note dell'Inno Nazionale i Fanti, Patronesse ed eventuali "amici" dovranno, indistintamente accompagnare la musica con il canto.

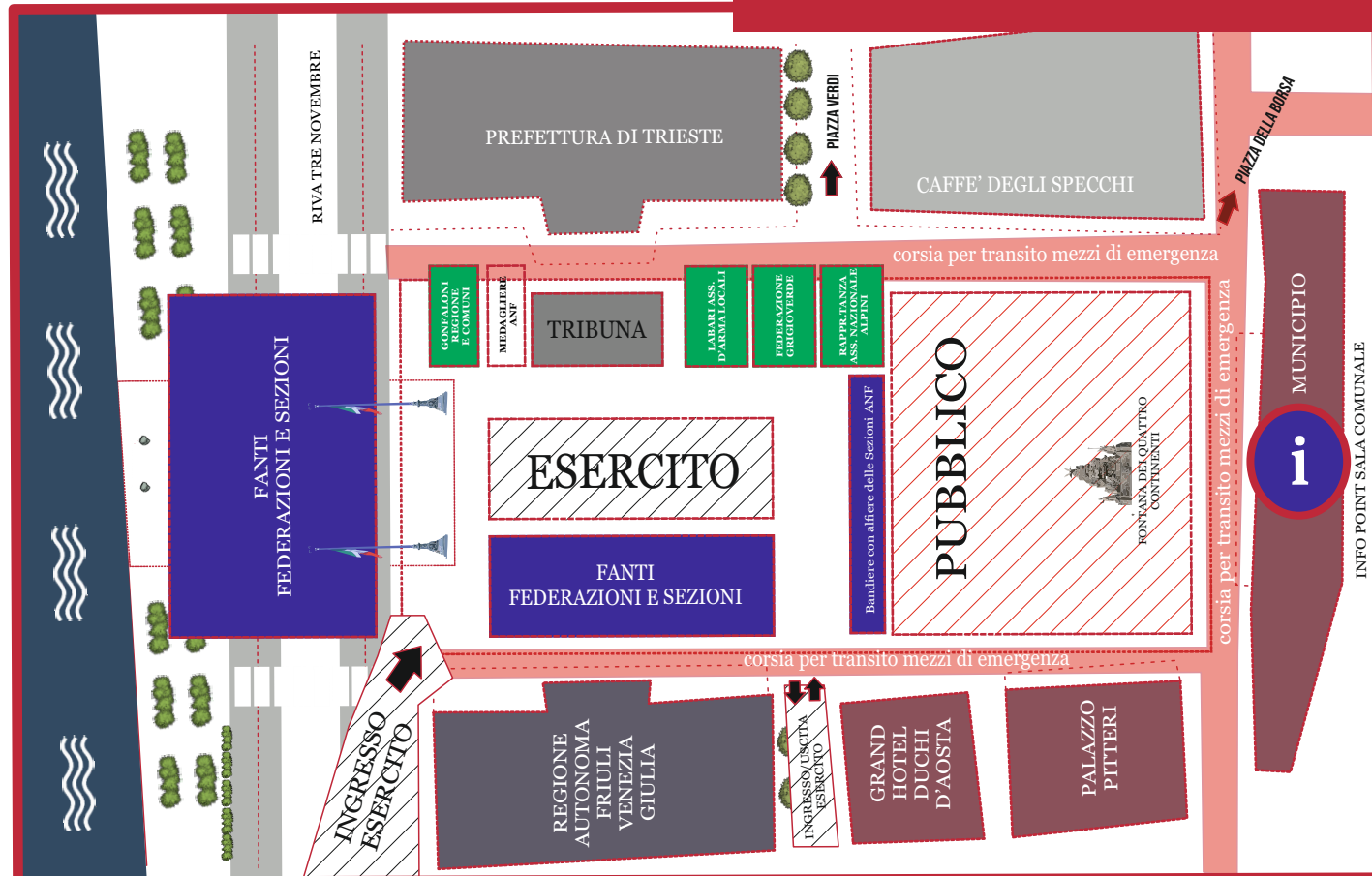
Non possono essere ammessi a qualsiasi inquadramento e sfilamento persone che portano a mano borse, sacchetti di plastica o altri materiali che poco si addicono alla importanza del momento. Sono tollerati zainetti indossati a spalla purché di colori non sgargianti.

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei FANTI
d'ITALIA

SCENARIO DI INIZIO CERIMONIA



PERCORSO DELLO SFILAMENTO A TERMINE CERIMONIA



PERCORSO DALLA PIAZZA UNITA' D'ITALIA e SFILAMENTO VERSO PIAZZA PONTEROSSO

I Fanti delle Sezioni, terminata la cerimonia, sfileranno davanti alla tribuna d'Onore, raggruppati per blocchi; poi verso Riva Caduti per l'Italianità di Trieste, Riva Tre Novembre, (Piazza Tommaseo), quindi gireranno in Via Bellini, seguiranno il "Canale Grande" e raggiungeranno Piazza Ponte rosso dove terminerà lo sfilamento.

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

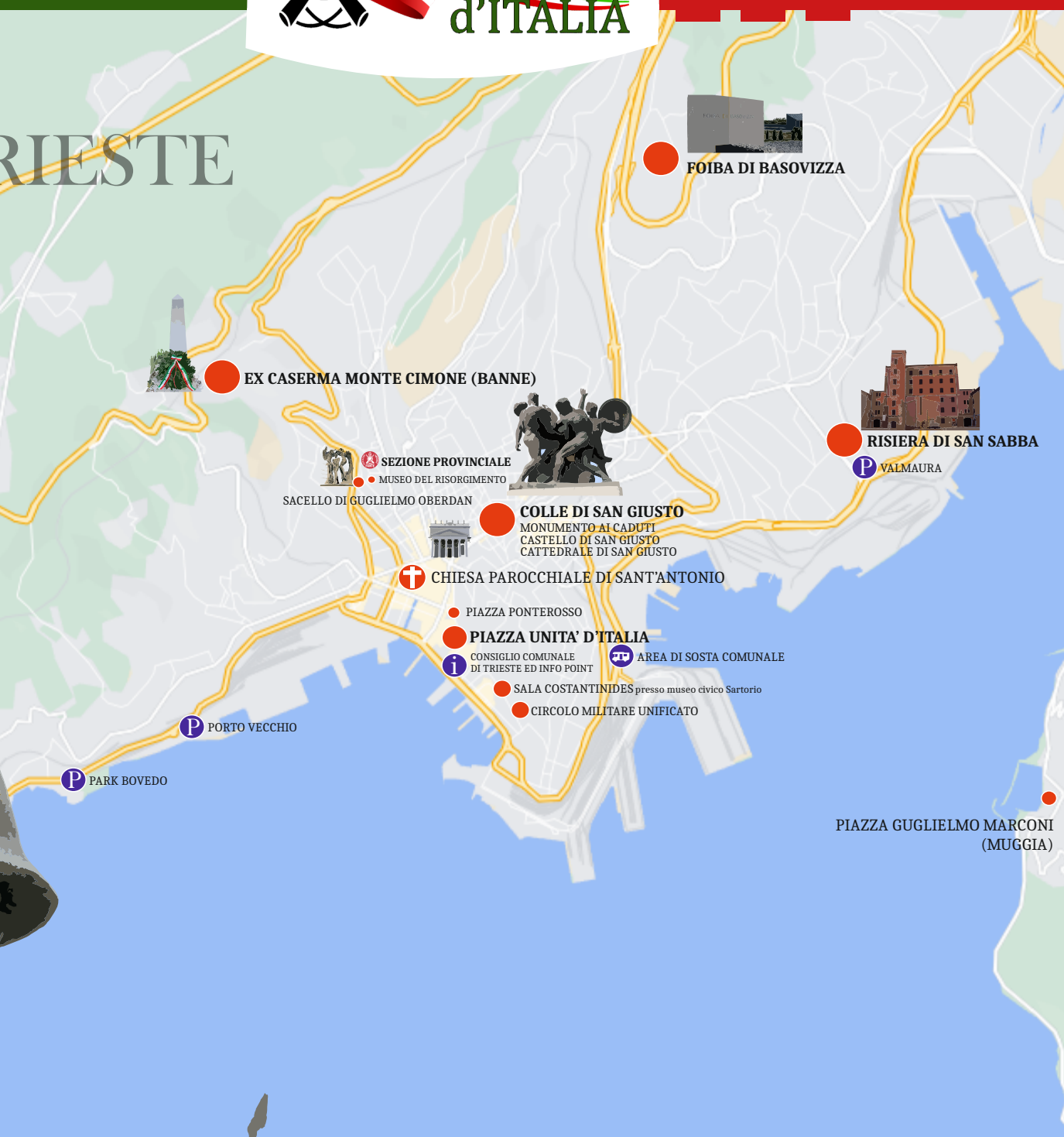
RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

TRIESTE



INDICAZIONI STRADALI

Per agevolare gli spostamenti tra i vari luoghi di interesse Vi consigliamo di accedere alla pagina «Guida al Raduno» tramite il seguente **QCODE** oppure visitando la pagina web al seguente indirizzo WWW.RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



36° raduno nazionale
dei **FANTI**
d'ITALIA

il Programma

COME RAGGIUNGERE I LUOGHI DEL RADUNO

I luoghi fuori provincia impongono tempistiche più lunghe ed organizzazione del viaggio più articolata dovendosi appoggiare a trasporti e linee extraurbane o treni.

SAN GIOVANNI DI DUINO

CIPPO 65° REGGIMENTO

MONUMENTO AI LUPI DI TOSCANA

ARA DELLA III^a ARMATA

ARA MONUMENTALE AI CADUTI

MONFALCONE

ROCCA DI MONFALCONE

S.MARTINO DEL CARSO

CIPPO ALLA BRIGATA SASSARI

REDIPUGLIA

MUSEO MULTIMEDIALE
DELLA GRANDE GUERRA

SACRARIO DI REDIPUGLIA

COLLE SANT'ELIA

TRIESTE

24, 25 e 26 Maggio 2024

RADUNOFANTI2024TRIESTE.IT



il Programma

PARTNER UFFICIALI



In coorganizzazione con



comune di trieste



CON IL PATROCINIO



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Monfalcone
Provincia di Gorizia



Comune
di Sagrado



Comune di Duino Aurisina
Občina Devin Nabrežina



Comune
di Gorizia



Comune
di Fogliano Redipuglia



PARTNER ORGANIZZATIVI



Ass. Lagunari Truppe Anfibia
Sezione di Trieste



PROLOCO
FOGLIANO REDIPUGLIA



ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
MARINAI
D'ITALIA
TRIESTE

